

RASSEGNA STAMPA CODICE NERO

SICILIA, LA POESIA DEGLI ULTIMI

<http://www.glistatigenerali.com/teatro/sicilia-la-poesia-degli-ultimi/>

Andrea Porcheddu – Gli stati Generali

Ancora **belle prove creative dalla Sicilia.**

Lo spettacolo di cui vorrei parlare è **Codice Nero**, scritto e interpretato dal giovanissimo Riccardo **Lanzarone** il quale, siciliano – allievo anzi di Michele **Perriera** e della storica scuola Teates di Palermo – ha trovato casa e sostegno produttivo a **Lecce, al Teatro Koreja.**

Codice nero è la “qualifica” che al pronto soccorso danno ai deceduti. E il racconto di Lanzarone, affiancato in scena dall’ottima presenza del trombettista Giorgio **Distante**, si dipana in un **lungo flashback, in un vorticoso racconto avanti e indietro nel tempo,**



“Codice Nero”, di e con Riccardo Lanzarone, foto: Claudia Gori

fatto per frammenti che abbraccia tutta l’esistenza di Salvatore, un **uomo qualunque quasi sorpreso in un qualunque ospedale.** È proprio questo il nodo cruciale del lavoro: mettere assieme brandelli di vita felice, di sogni e illusioni, di amori e matrimoni a contrasto con la squallida realtà di un ricovero d’urgenza.

Proprio come un cannolo siciliano può tramutarsi in un fuoco pronto a esplodere, anche qui la festa ha il sapore di un dramma, e si muta in tragedia.

È la vita, direte voi: Lanzarone la racconta bene, mostrando sentimenti senza reticenze. Evoca Santa Rosalia e la magia dei fuochi d'artificio che spingeranno il protagonista della storia a diventare fuochista; dipana i ricordi dell'infanzia e del rapporto con il padre; racconta i preparativi per il matrimonio tanto atteso.



Riccardo Lanzaone, foto: Claudia Gori

Cose così, semplici, addirittura candide: e tanto più forte sarà il dolore, l'assurda consapevolezza della fine vicina, inesorabile. La vicenda suggerisce – ma con garbo, con dignità – quello che potrebbe essere rubricato come l'ennesimo **caso di malasanità**, fatto di attese troppo lunghe, di domande senza risposta, di medici narcisi e sciatti, di umiliazioni che toccano, appunto, gli umili.

Codice nero denuncia, senza enfasi retorica o ansie "civili", quel che si vive quotidianamente: **la sanità italiana sempre più divisa per censo**. E quel Salvatore si trova, semplicemente, come tanti, **disarmato di fronte a sua maestà il primario**, il dottorone, il luminare di turno.

Lanzaone ha energie da vendere: il racconto si avvantaggia di ritmi vorticosi, di una partitura fisica generosa, feroce e inappuntabile. E *Codice Nero* resta impresso: è una cosa piccola, fragile, creata con sincera adesione, ma toccante.

Un corpo di tra/verso

<http://leparoledidentro.blogspot.it/2016/03/un-corpo-di-traverso.html?sref=fb>

Mauro Marino – Le Parole di dentro



La scena è scura quando entriamo, una madonnina dipinta ci accoglie – solita abitante dei corridoi dei nostri ospedali - al centro del palcoscenico un freddo banco di metallo; dietro, la servitù per una flebo con su appeso un camice bianco. Un quadrato delimita uno spazio simile ad una medicheria, il luogo degli infermieri, qui, il luogo dei suoni.

La sanità è il tema annunciato per “Codice nero” di e con Riccardo Lanzarone. Penso ancora e mi chiedo: “Perché vado a teatro?”. “Per vedere gli attori”, mi rispondo. Quello mi interessa, il fare degli attori, il loro agire, lo stare, la voce, come muovono le mani, le gambe, come tengono il respiro. L'attore atleta, corridore, generoso, quello amo. Penso ancora - l'attesa è lunga per riempire la grande gradinata dei Cantieri - mi vengono in testa parole-concetto: “L'attore, la ferita, il dono”; forse è utile accentare per trovar il senso e il suono delle cose: l'attore è la ferita, l'attore è il dono. Questo mi aspetto quando vado a teatro.

E così è per Riccardo Lanzarone interprete e autore di “Codice nero”, un atto teatrale rivelatosi di rara intensità. Il corpo (i corpi dai quali l'attore entra ed esce sapientemente calibrando posture e voce), lo strumento, usato e osato per raccontare la vicenda di Salvatore Geraci, di mestiere artificiere, costruttore di fuochi d'artificio. Una vita interrotta la sua, la meraviglia degli occhi ha fatto

danno agli occhi. A quelli di un ragazzo che ha raccolto un petardo inesplosivo, e ai suoi che, preso dal rimorso, ha smesso di "farcir cannoli" con la polvere da sparo poi anche i suoi occhi si sono ammalati... un contrappasso da scontare fino in fondo. Salvatore diventa un corpo in stand by, condannato all'attesa. "Tocca a me?", "Tocca a me?".la domanda che attraversa per intero l'atto. Un viaggio romantico quello di Riccardo, a ritroso nella sua storia personale, un viaggio - quello nel sistema sanitario - simile a quello di tanti altri costretti dalla malattia.

Riflessione a parte merita la medicheria... la musica e la sonorizzazione dello spettacolo, presente in scena Giorgio Distante, trombettista e sound designer, tessitore delle diverse ambientazioni con un ruolo drammaturgico nel servire l'attore nei cambi che riguardano la narrazione: Salvatore con il "costume buono", collana d'oro al collo e scarpe a punta azzurre; Salvatore artificiere; Salvatore col padre ("affidato" ad un paio di occhiali), Salvatore alla festa di Santa Rosalia, (scena straordinaria recitata, gridata dall'attore perso tra la polvere); Salvatore malato; Salvatore promesso sposo... C'è anche il medico "tenuto" sul tavolo come marionetta sul proscenio della baracca.

Variazioni sapienti di una teatralità che si muove di traverso ai generi del "solo" in scena: narrazione, denuncia, civismo pedagogico sono cuciti da un filo sottile che da specificità e unicità al lavoro di Riccardo Lanzarone, una ricerca coltivata sin da ragazzo per scoprire cos'è la vita dopo aver sperimentato la paura di perderla.

Degno di lode il "dopo spettacolo" nello straordinario scrigno-foyer dei Cantieri Teatrali Koreja allietato dai cannoli alla siciliana giunti freschi freschi da Palermo, città natale e della prima formazione di Lanzarone e interessato dall'incontro con l'attore-autore condotto da Antonio Audino, critico teatrale de Il Sole 24 ore e curatore degli spazi teatrali di Rai Radio Tre.